

IN BREVE

**Pavia ricorda
Giancarlo Bertolotti**

Domani, alle ore 21, il nuovo Consultorio familiare e il Collegio Universitario Santa Caterina da Siena di Pavia presenteranno presso la Sala conferenze del Collegio (Via San Martino, 17/A), il volume di Angelo Comini: «Una vita per la vita: il ginecologo Giancarlo Bertolotti» (Ed. Paoline, 2008). Interverranno l'eurodeputato Carlo Casini, presidente del Mpv italiano, e Laura Montanari, ginecologa presso il Policlinico San Matteo. Moderatore Gianni Mussini, presidente del Consultorio familiare di Pavia. Sarà presente l'autore. Sono previste anche testimonianze di amici e collaboratori di Bertolotti.

**Dibattito
a Milano**

Domani alle ore 20,45 a Milano tavola rotonda a sul tema: «Mettiamo al centro la vita. Ru486, riforma della Legge 194, i grandi prematuri...», presso l'Aula Magna dell'Istituto Beccaria (Via Marzantonio Colonna 24). Relatori: Diego Cremona, del direttivo nazionale del Mpv, Ilaria Nava, giornalista collaboratrice di Avvenire, Nicola Natale, primario ginecologo all'Istituto S. Rita di Milano. Presiederanno Paolo Sorbi, presidente del Mpv ambrosiano e Giorgio Lambertenghi, presidente Amci Milano. L'iniziativa è del Mpv Ambrosiano, in collaborazione con l'Amci Sezione «S. Gianna Beretta Molla»

**Palermo, premio
a Lucia Barocchi**

Sabato, giornata della donna, Lucia Barocchi, distintasi nel Movimento per la Vita per la enorme quantità di pubblicazioni edite dal Centro Documentazione e solidarietà, riceverà il Premio Internazionale Universo Donna al teatro Politeama di Palermo.

**Tavola rotonda
a Rimini**

Sabato alle ore 21 nella sala della Provincia di Rimini si svolgerà una tavola rotonda dal titolo: «L'alba dell'io, utilità e rischi della diagnosi prenatale». Relatori Carlo Casini e il Pino Noia, Nicola Romeo e Luca Rocchetti genetista, dell'ospedale di Rimini, l'ostetrica Daniele Daniela responsabile del percorso nascite dell'Ausl di Rimini.

**Alcamo, corso
di bioetica**

Sabato, dalle ore 16.30 alle ore 19.30, ad Alcamo (Trapani), presso la Sala della Comunità «Giovanni Paolo II» annessa alla Parrocchia SS. Paolo e Bartolomeo, si terrà un corso di bioetica sul tema «Il Valore della Vita». Il corso è stato organizzato dal Mpv di Alcamo, in collaborazione con il Circolo «Segni Nuovi» con il contributo del Rotary International Club di Alcamo.

**Incontro
sulla natalità,**

Venerdì 14 a Rimini, nell'ambito del ciclo di incontri «Maternità e accoglienza della vita» (c/o Sala Archi Piazza Cavour ore 21) organizzato dal Comune, il presidente del Mpv Carlo Casini svolgerà una relazione sul tema: «Madri come, madri quando: aiuto e sostegno alla natalità, il rischio del mondo senza bambini».

**Il libro dei Willke
con i Piedi preziosi**

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it.

**Dossier del Mpv
sull'aborto
per i candidati
alle politiche**

DI CARLO CASINI

Nella campagna elettorale già iniziata si discuterà inevitabilmente anche di aborto. Anzi, a mio giudizio, proprio il diverso giudizio sulla legge 194/1978 dovrebbe essere un criterio di orientamento nel voto, per evitare che le forze decisamente contrarie al riconoscimento del diritto alla vita, riescano ad ingannare gli elettori con riferimenti vaghi alla tutela della vita (Quale? Da che momento? Come? Perché?). È possibile che i candidati siano chiamati a parlare dell'aborto e della legge sull'aborto. Purtroppo la pressione «abortista» di molti mezzi di comunicazione di massa e la distrazione personale hanno prodotto la accettazione di talune falsità e comunque una grande ignoranza.

Per questo il Movimento per la vita ha in corso di pubblicazione un dossier da mettere a disposizione di tutti i candidati. Esso farà parte del numero di marzo di *Si alla vita*.

Un punto che merita particolare attenzione riguardo l'argomento che la legge 194 avrebbe ridotto il numero degli aborti.

È proprio vero?

È vero che la cifra annuale degli aborti registrati è andata crescendo dal 1978 al 1982-83 fino a superare le 230.000 unità, mentre da tempo si è stabilizzata su 130-140.000. Ma questa diminuzione, purtroppo, può essere apparente e comunque dovuta a cause socio-demografiche estranee alla legge. A chi pensa che l'aborto sia un male perché sopprime una vita umana, interessa il numero complessivo degli aborti, non soltanto di quelli registrati. Ora, a parte quelli clandestini di tipo, diciamo tradizionale, a quelli legali vanno aggiunti quelli di tipo nuovo, tanto clandestini da essere inaccessibili, causati dalle varie «pillole del giorno dopo», che trent'anni fa non esistevano. Il *Corriere della Sera* ha dato la notizia che ogni anno vengono vendute circa 350.000 confezioni di «pillole del giorno dopo».

L'aborto non è avvenuto se non vi era stato concepimento. Ma come non pensare che in molte decine di migliaia di casi vi è stata la eliminazione dell'embrione impedendogli di raggiungere la mucosa uterina? Inoltre, bisogna considerare che per effetto del crollo delle nascite le donne in età feconda nel 1982-1983 erano molto più numerose di quelle capaci di generare negli anni 2000. Va poi considerato il marcato innalzamento dell'età matrimoniale. L'aborto italiano è prevalentemente di tipo familiare. È pensabile che una consuetudine di vita garantita dal patto matrimoniale porti ad una maggior frequenza di rapporti sessuali e ad una minore determinazione nell'evitare i concepimenti non voluti. Se le cose stanno così, è comprensibile che il mutamento sociologico possa avere contribuito alla diminuzione delle Ivg (interruzioni volontarie di gravidanza). Insomma, è dubbio il calo complessivo della eliminazione dei concepiti prima della nascita. Tuttavia è sperabile e chi vuol difendere la vita non può non auspicarlo.

Ma, posto che la diminuzione sia reale, sorge una seconda più decisiva domanda: per quale ragione tale riduzione sarebbe stata prodotta dalla L. 194? Quale sarebbe stato il meccanismo? Certamente non quello dell'intervento consultoriale, che avviene in una minoranza di casi e



che tutti riconoscono non essere stato affatto applicato nella direzione della difesa della vita, ma semmai per consolidare la scelta abortiva. In effetti gli «abortisti» sostengono che la riduzione sarebbe stata prodotta dalla contraccezione. Domanda: ma mettendo da parte le riserve della Chiesa e senza prendere in considerazione la natura eventualmente abortiva di taluni mezzi farmacologici e meccanici (spirale), classificati tra i contraccettivi, posto che effettivamente l'uso più diffuso dei contraccettivi abbia compresso gli aborti, cosa ne avrebbe impedito di farne propaganda senza la legge 194? Anzi, vi sarebbe stata una ragione in più per ricorrere al loro uso, di fronte alla impossibilità di ricorrere all'aborto per porre «rimedio» ad una gravidanza non voluta? La verità è che se una diminuzione vi è stata, la causa non è la contraccezione ma qualcosa di diverso. La riprova viene dalla Francia, dall'Inghilterra e dal confronto tra le varie regioni di Italia. Francia e Regno Unito hanno una popolazione più o meno uguale a quella italiana e leggi - almeno in Francia - simili a quella italiana. Certamente in questi paesi la contraccezione è

più diffusa che in Italia. In particolare la «pillola del giorno dopo» e la Ru486 proprio in Francia hanno trovato la più estesa diffusione. Eppure proprio nel paese transalpino e in Gran Bretagna gli aborti, che qualche decennio fa erano un numero minore che da noi, sono andati progressivamente aumentando fino a raggiungere cifre che superano le 200.000 unità all'anno. Come spiegare questo fenomeno? Evidentemente la contraccezione non comprime le interruzioni volontarie della gravidanza. Alla stessa conclusione si giunge confrontando il numero degli aborti nelle varie regioni d'Italia. Nessuno può sostenere che Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lombardia facciano un uso della contraccezione minore che in Sicilia, Calabria, Alto Adige o Veneto. Eppure le Ivg sono più numerose nelle aree dove la contraccezione è più diffusa. Dunque la sperabile riduzione degli aborti va spiegata non con la legge 194 né con la contraccezione. Vi deve essere un fattore diverso. Perché non pensare che al lavoro del Movimento per la vita e dei Cav (nel 2008 sarà raggiunta

probabilmente la cifra di 100.000 bambini aiutati a nascere) e molto di più a una maggiore disponibilità diffusa nel tessuto sociale ad ascoltare l'incessante messaggio della Chiesa e dei grandi pontefici, da Giovanni Paolo II - il Papa della Vita! - a Benedetto XVI. La difesa della vita nascente, passa prioritariamente attraverso la mente ed il cuore della gente e forse, nonostante la crescente secolarizzazione e cristianizzazione, in Italia resta, più che altrove, la disponibilità ad ascoltare il messaggio cristiano. Dunque se vera riduzione vi è stata, il merito non è della legge. Per ridurre il fumo delle sigarette non viene proibito l'uso nei locali pubblici e nei mezzi di trasporto. Se vi fosse scritto «si può fumare» o, addirittura «offriamo gratuitamente le sigarette» non credo che si fumerebbe di meno. È strana l'idea che dicendo «si può abortire» e talora «è tuo diritto fondamentale abortire, se vuoi» si possa automaticamente disincentivare il ricorso alla Ivg. Si può concludere che se vera riduzione vi è stata, ciò non è avvenuto a causa della legge. Ma nonostante la legge, soprattutto per merito della cultura che si oppone alla legge.

DOCUMENTO

**Per il Mpv la 194
è sempre ingiusta**

Il Consiglio nazionale del Movimento per la vita, riunitosi a Roma sabato 1° e domenica 2 marzo, ha approvato la seguente mozione.

Il Consiglio, allo scopo di impedire inesatti riferimenti alla sua linea riguardo alla Legge 194/1978, conferma, come di seguito, il suo giudizio e la sua proposta di azione.

- 1) La legge 194 è una legge integralmente ingiusta. Lo è anche nella sua prima parte, il cui apparente scopo di prevenire l'aborto, ha avuto ed ha invece la funzione di nascondere l'accettazione giuridica del potere di vita o di morte della madre sul figlio;
- 2) La cattiva gestione della legge non è stata causata solo da cattiva volontà o disattenzione, ma anche dalla insufficienza ed equivocità della sua prima parte;
- 3) Ritenuta la pratica impossibile di sostituire la legge 194 con norme totalmente rispettose del diritto alla vita che resta obiettivo statutario del Movimento per la vita, occorre accettare una logica di gradualità ed effettuare proposte che dichiarino da un lato il forte riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento e dall'altro la rinuncia alla sanzione per la donna che abortisce... In tal contesto occorre nell'immediato più che limitarsi a domandare la piena attuazione della legge, chiedere la rivisitazione almeno della sua prima parte in parallelo con una grande riforma dei consultori familiari, in modo da farne lo strumento con cui lo Stato che rinuncia a punirne le violazioni non rinuncia a difendere in modo forte e limpido il diritto alla vita di ogni figlio fin dal concepimento.

**A Chianciano il 23 marzo
assemblea nazionale**

**In discussione
il riordino strutturale
del Mpv
e i programmi in vista
del XXX anniversario
della legge sull'aborto**

L'assemblea annuale dei presidenti dei Movimenti e Centri di aiuto alla vita (Cav) è convocata per sabato 29 e domenica 30 marzo a Chianciano (ore 9 al Grand Hotel Ambasciatori) Non si tratta di una riunione di routine. Negli ultimi mesi il Movimento è emerso all'attenzione pubblica come organizzazione di volontariato altamente apprezzabile. È certo che la maggiore attenzione al Movimento e ai Cav è sigata da parte nostra una risposta adeguata alle attese, anche per evitare che, messe sotto la luce dei riflettori, inevitabili insufficienze diventino motivo di denigrazione polemica. Occorre dunque mettere davvero mano ad un serio riordino strutturale del Movimento. Tale lavoro deve essere decisamente

avviato dalla prossima assemblea di Chianciano. La quale dovrà anche ripensare alla specifica funzione di una associazione che negli ultimi anni si è trovata affiancata da altre aggregazioni sorelle, di grande importanza, che il Movimento ha contribuito a fondare e sostenere, in primo luogo il Forum delle famiglie e Scienza e Vita. Si aggiunga che la fiammata di attenzione al tema dell'aborto, suscitata particolarmente dalla proposta di «moratoria» di Ferrara, sta facendo sorgere qua e là iniziative particolari, che il Mpv, in conformità al suo obiettivo di unità da sempre perseguito, sente il dovere di valorizzare e di orientare secondo linee strategiche sinergiche. Anche di questo si occuperà l'assemblea. Infine bisogna ricordare che è imminente il 30° anniversario della L. 22 maggio 1978 n. 194. Sono in progetto molteplici iniziative di rilevanza nazionale. L'assemblea dovrà mettere a punto programmi, modalità esecutive, mobilitazioni. Insomma la presidenza nazionale ha buone ragioni per chiedere la più larga partecipazione. Chi non si è ancora prenotato, lo faccia.



giovani

**A Firenze da tutta l'Italia
al seminario del Mpv**

Si è svolto a Firenze, dal 29 febbraio al 2 marzo un Seminario dei giovani del Mpv, guidato dal responsabile nazionale, Leo Pergamo, che ha visto la numerosa entusiastica partecipazione di giovani dirigenti dei gruppi giovanili provenienti da tutta Italia. È stato approvato un manifesto di cui si riportano alcuni passaggi.

Sentiamo spesso dire di noi giovani che siamo il futuro... Tuttavia il clima che percepiamo è di perplessità e sfiducia. Al di là delle diversità profonde che il mondo giovanile presenta, l'immagine che viene mostrata è spesso parziale e distorta... Esiste un'altra faccia dell'universo giovanile... in cui ci riconosciamo di più...

Come parte attiva della società, pensiamo di avere un contributo originale da offrire. Portiamo in dote un sano idealismo, im-

mune da calcoli e compromessi, che ancora ci fa credere con entusiasmo di poter cambiare il mondo: senza essere eversivi, ma con un'offerta di senso importante da proporre...

... Riteniamo dunque fondamentale il dialogo tra le varie realtà giovanili impegnate nel mondo della cultura e del volontariato: solo attraverso il dialogo ed il confronto tra proposte diverse è possibile partecipare alla costruzione di una società migliore. Vorremmo, innanzitutto, proporre un concetto nobile di laicità: un metodo di ragionamento, di approccio alle molteplici questioni e di ricerca del bene comune che ponga l'uomo come fine e la ragione come mezzo per ricercare il bene comune. Vorremmo con questo mezzo cercare il dialogo tra idee e modelli culturali con vocazioni e tradizioni diverse e ricercare un denominatore co-

mune. Ci affascina, a questo proposito, pensare alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nel 60° anniversario della sua approvazione... La premessa necessaria e condivisa, scritta nel preambolo, è che sia innanzitutto riconosciuta «la dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana».

Crediamo che a fondamento di ogni modello culturale e antropologico, di ogni dialogo e di ogni azione sociale debba essere necessariamente posto il riconoscimento del valore della Vita di ciascun uomo, ... soprattutto nei momenti della sua estrema fragilità, quali il concepimento, la sofferenza e la morte. Sulla assunzione del Diritto alla Vita in ogni sua declinazione si basano le vere istanze di giustizia, libertà, pace ed uguaglianza, che dovrebbero caratterizzare una società realmente civile e democratica.

In dialogo per il bene comune



I giovani del Mpv al seminario di Firenze